

CONVEGNO DEL 13/9/2008

**IL CONTINENTE AFRICANO:  
QUALE FUTURO?**

L'Africa è un continente troppo grande per poterlo descrivere. È un oceano, un pianeta a sé stante, un cosmo vario e ricchissimo. È solo per semplificare e per pura comodità che lo chiamiamo Africa. A parte la sua denominazione geografica, in realtà l'Africa non esiste. (Ebano, di Ryszard Kapuscinski).

I numeri con la parentesi si riferiscono al numero della corrispondente diapositiva

## 8) IL PASSATO DEL CONTINENTE

**9)** In Africa è stato ritrovato lo scheletro dell'ominide più antico: Lucy, rinvenuto nella regione Afar in Etiopia.

**10)** Sempre in Etiopia è stato ritrovato l'aratro più antico e utensili dell'età della pietra risalenti a 1,7 milioni di anni fa.

**11)** In Africa sono sorte e si sono sviluppate le più fiorenti civiltà del mondo antico come gli egizi. Dell'epoca di re Salomone (ca 966-926 a. C.) è la civiltà della leggendaria regina di Saba. In quel periodo l'Europa era nell'era del ferro e in Grecia sorgeva, nel 900 a. C., la città di Sparta.

La situazione attuale di molti paesi africani prende origine da sconvolgimenti epocali che hanno avuto come artefici le potenze straniere che dall'Africa hanno tratto risorse materiali ed umane per secoli:

**12)** legni e piante pregiati, minerali, oro, diamanti,

**13)** animali

**14)** traffico di schiavi durato ben quattrocento anni. Inizia a metà del XV secolo e finisce?...(come chiamare la tratta delle donne da avviare alla prostituzione?)

**15)** Ufficialmente nella seconda metà del XIX secolo ma, in realtà anche più tardi. Nella Nigeria del nord, per esempio, nel 1936.

Questo commercio occupa un posto centrale nella storia dell'Africa.

**16) 17)** Milioni di persone (i dati variano tra i quindici e i trenta) vengono rapite e trasportate oltre Atlantico in condizioni spaventose. Si calcola che in uno di quei viaggi (che durava dai due ai tre mesi) morisse di fame, di asfissia e di sete quasi la metà dei prigionieri: certe volte morivano tutti. Chi sopravviveva andava a lavorare nelle piantagioni di canna da zucchero e di cotone del Brasile, dei Caraibi, degli Stati Uniti, fondando la ricchezza di quella metà del globo.

**22)** Il continente venne spopolato e condannato ad una vita vegetativa e apatica; ancora ai nostri tempi grandi distese di questa terra restano vuote, ridotte a deserti. L'Africa non si è ancora ripresa dall'incubo di questa sciagura!

**23)** Il commercio degli schiavi ebbe anche una fatale ripercussione psicologica avvelenando i rapporti interpersonali degli africani, fomentando odii, provocando guerre. I più forti cercavano di sopraffare i più deboli e di venderli al mercato: i re commerciavano in sudditi, i vincitori in prigionieri, i tribunali in condannati. Tradizioni e valori sono andati perduti.

Inoltre quel commercio impresso nella psiche dell'africano una condanna forse più profonda e più dolorosamente duratura: il complesso di inferiorità.

E così ebbe inizio il processo di colonizzazione sviluppatosi inizialmente solo lungo le coste del continente (il restante 99% del territorio rimase per lungo tempo incontaminato). Gli europei si insediarono nei porti per organizzare l'invio di schiavi, avorio, oro. Non si avventuravano all'interno perché mancavano le strade, si temevano le popolazioni ostili, le malattie tropicali: la malaria, la malattia del sonno, la febbre gialla. Per questa ragione molte popolazioni hanno potuto conservare inalterate le loro tradizioni e culture fino ai giorni nostri.

La costruzione della linea ferroviaria per Kampala fu il segnale di una nuova mentalità economica. La divisione dell'Africa tra i vari stati europei permetteva loro di sfruttarne i terreni fertili e ricchi che permettevano i lauti guadagni. Occorrevano strade, ponti e ferrovie. La mano d'opera fu garantita inizialmente da un'altra colonia inglese, l'India e, in seguito, con l'introduzione del lavoro obbligatorio secondo cui ogni capotribù doveva fornire un certo numero di uomini che lavorassero gratis e che venivano raccolti in appositi campi.

**24) L'attuale situazione politica africana è eredità della Conferenza di Berlino (1885) presieduta da Bismark, nel corso della quale i colonialisti europei, spartendosi il continente tra loro, ne definirono i confini. Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.**

Sebbene alcuni territori africani fossero stati occupati dagli europei da tempi più antichi è dalla seconda metà dell'Ottocento in poi che possiamo parlare di una vera e propria Spartizione dell'Africa. I paesi che ebbero il ruolo di gran lunga più importante nella conquista dell'Africa furono Gran Bretagna e Francia. Con esse cercò di competere per un breve periodo la Germania, mentre il Portogallo si sforzava di mantenere i suoi antichi possedimenti e l'Italia cercava di creare il proprio impero coloniale con scarso successo. Una vicenda storica complessa portò anche il Belgio a entrare in possesso di un vasto territorio africano. Le nazioni europee giustificarono le loro pretese sul continente africano in nome di una presunta "missione civilizzatrice". L'importanza economica dei territori africani, sia in termini di risorse naturali che di sbocchi per le merci europee fu spesso molto esagerata dai promotori delle imprese coloniali. In definitiva tuttavia l'effetto maggiore della dominazione europea fu quello di destabilizzare il continente. Molto spesso l'azione degli europei si limitò al saccheggio della risorse naturali e non vennero create strutture utili ad un'economia moderna. Nei paesi in cui si stabilirono comunità di origine europea si crearono tensioni con la popolazione locale, discriminata politicamente ed economicamente.

**25) I circa diecimila regni, federazioni e comunità tribali presenti nel continente alla metà del XX secolo vennero compressi in quaranta colonie.** Si ritrovarono perciò, loro malgrado, riuniti sotto una stessa legge e sotto un medesimo potere straniero, regni e federazioni che avevano alle spalle lunghe guerre e conflitti reciproci.

Il processo di decolonizzazione provocò lo scontro tra due diverse memorie e due diverse lealtà: da una parte la memoria storica del proprio clan, della propria gente, degli alleati e dei nemici di sempre e dall'altra l'opportunità di entrare nella famiglia delle moderne società indipendenti che poneva come condizione indispensabile la rinuncia ai vari egoismi etnici.

## 26) IL PRESENTE

### NATURA

#### 27) LATI POSITIVI:

Tutto è di più: le elevate temperature per molta parte del giorno e, in molte parti del continente anche durante la notte, sono la causa principale dei ritmi esuberanti della natura che, ai tropici, instancabilmente lavora, produce, prolifica e fiorisce senza sosta

#### 28) LATI NEGATIVI:

e, senza sosta si ammala, si decompone, si tarla e marcisce. Questo provoca un misto incredibile di odori intensi che ci colpiscono per le strade, tra la folla, nei mercati: odore di spezie, di incenso, di pesce essiccato, di carne andata a male..... è uno dei problemi con cui ci dobbiamo misurare: **tutto si sviluppa in fretta e in fretta si deteriora**. E' molto difficile conservare adeguatamente i prodotti deperibili.

Per resistere al caldo le abitazioni sono costruite secondo criteri che variano nelle diverse popolazioni e secondo gli specifici usi. In alcuni paesi le costruzioni sono particolarmente studiate per ripararsi dal calore per es. verande in muratura a nido d'ape per il ricircolo dell'aria, tende usate dalle popolazioni nomadi, capanne con poche aperture per impedire al sole di entrare e anche agli insetti e agli animali durante la notte. Ci si ritira solo per dormire ma la vita si volge fuori per tutta la durata del giorno. Il passaggio dal giorno alla notte è repentino, il tramonto e il crepuscolo durano pochi minuti e ci si ritrova improvvisamente nel buio profondo. Secondo alcune tradizioni si aggirano di notte solo i ladri o le belve feroci.

**29) I colori incantano così come gli spazi** a volte smisurati. Altrettanto imponenti e difficilmente controllabili sono gli eventi naturali che con impeto si scatenano in questa parte del mondo travolgendo inesorabilmente l'ambiente e le sue popolazioni (siccità, inondazioni).

**30) La scarsità d'acqua** e la sua contaminazione così come **la difficoltà di farla bollire** per scarsità di legna da bruciare, la vita promiscua e la mancanza di norme igieniche personali ed ambientali sono causa di diffusione di molte gravi patologie. Molti bambini nella prima infanzia muoiono di disidratazione a seguito di varie forme di diarrea.

### 31) TEMPO

#### LATI POSITIVI:

In armonia col proprio ambiente, la gente del posto ha imparato, da millenni a **scandire la vita coi ritmi della natura**, così come la nostra civiltà contadina. Anche ora che il progresso tecnologico si è affacciato, i ritmi non sono cambiati. Si aspetta che l'autobus sia pieno per partire e nessuno si lamenta, il treno passerà ma non si sa quando. Molti sono coloro che non sanno la propria età e si regolano sui grandi eventi per averne una idea: la guerra, la carestia, qualche ricorrenza particolare, ecc. (al momento dell'anamnesi in ospedale è difficile sapere l'età sia dei piccoli che degli adulti). Qui è l'uomo padrone del tempo e non viceversa.

*Il Papalagi dedica tutte le sue forze e i suoi pensieri a trovare il modo di rendere sempre più pieno il tempo. Costruisce ruote di ferro per i suoi piedi e dà ali alle sue parole per avere più tempo. E perché tutta questa gran fatica? Cosa fa il Papalagi con il suo tempo? Non l'ho mai capito veramente.....*

*Tutti noi abbiamo tempo in gran quantità; e siamo soddisfatti del tempo che abbiamo, non abbiamo bisogno di più tempo di quanto ne abbiamo e comunque ne abbiamo abbastanza. (Papalagi, discorso del capo Tuiavii di Tiavea delle isole Samoa)*

## LATI NEGATIVI:

Il linguaggio è espressione forte e profonda dei valori e tradizioni di una cultura. Per esempio nel giapponese non c'è il singolare dei verbi, il valore della comunità è più forte di quello dell'individuo; nell'italiano quando si parla di un gruppo di uomini e donne si mette tutto al maschile. In alcune lingue africane non esiste il tempo futuro, non fa parte della cultura pensare al domani. Questo provoca molte difficoltà nella progettualità a medio e lungo termine e nel concetto di prevenzione (malaria, HIV, alcoolismo, ecc).

## 32) CULTURA

Cosa mi ha subito affascinato dell'Africa è che vi si trovano, a poca distanza territoriale l'una dall'altra, situazioni di vita molto simili a quelle che si studiano sui libri di storia nelle varie epoche. E' un patrimonio culturale da proteggere perché di valore inestimabile per tutti.

**33)** In una città sembra di essere nel **medioevo** (strade non asfaltate, case di fango, gente che si muove a cavallo, carretti, capre) in un villaggio poco distante sembra di essere tornati **34) all'epoca della pietra** (capanne, uomini con la lancia, animali selvatici) e tutte sono vitali, ognuna ha gli strumenti per sopravvivere nel proprio ambiente. E allora mi chiedo: perché pretendere che il nostro modello sia il migliore? E' un modello che ha portato benessere per un periodo (ma a che prezzo!) ed è autolimitante (come le colture batteriche). E' solo uno dei tanti possibili.

## LATI POSITIVI:

In Africa ogni grande comunità ha la sua cultura, un suo sistema di usi e di fedi, una propria lingua e i propri tabù, e il tutto forma un intrico incredibilmente complicato. I grandi antropologi hanno sempre visto le culture di ogni popolazione come un mondo a parte, unico ed irripetibile. E' la ricchezza della diversità dove vale la pena lavorare. La diversità è stimolo alla creatività per scoprire soluzioni innovative.

## 35) Religioni

Si trovano a convivere principalmente le seguenti religioni:

- islam 250/280 milioni di praticanti
- animismo 200 milioni
- cristiana (cattolica, protestante, ortodossa) 120 milioni
- voodoo
- rasta

## Lingue

Molte lingue sono sparite prima di lasciare traccia scritta, altre sono state abbandonate negli anni della colonizzazione europea. Secondo Joseph Greenberg le famiglie linguistiche africane sono suddivise in tre gruppi principali:

- **nilo-sahariane** tra cui l'antichissimo **nubiano** e il **maasai del Kenia**
- del **gruppo Niger-Congo-kordofaniano** tra cui il **ki-swahili** che gode di una notevole produzione sia letteraria che mediatica ma la famiglia più famosa del gruppo è la lingua **bantu** alla quale appartengono circa 450 lingue.
- del **gruppo afro-asiatica** di cui molte antichissime come l'**antico egizio** e il **ge'ez**, ora utilizzato come lingua della chiesa ortodossa in Etiopia.

Esistono poi altri gruppi di lingue diffusi all'interno dello stesso stato (in Nigeria si parlano oltre 60 lingue) e dialetti tra cui i dialetti berberi (fin dai tempi della conquista romana), spesso le lingue dei colonizzatori vengono utilizzate come lingue ufficiali (francesce, inglese e portoghese soprattutto).

**36) Ogni famiglia è sempre numerosa e tende a riunirsi il più possibile** e trascorrere il tempo insieme. Lo stare insieme è essenziale per proteggersi e lavorare insieme per sopravvivere (stanno tutti ammassati anche in spazi ristretti come sulle panche della sala prelievi o nelle sale visita, nelle auto o bus). La famiglia numerosa è una forza e questo è uno dei motivi per cui si hanno molti figli. La riduzione del tasso di crescita è frutto del miglioramento delle condizioni economiche e sanitarie del paese.

**Quando il tasso di sopravvivenza nell'età infantile aumenta, il tasso di natalità diminuisce** perché non è più necessario mettere al mondo molti figli nella speranza che qualcuno raggiunga l'età adulta.

LATI NEGATIVI:

Si formano clan parentali che sono alla base di clientelismo e nepotismo politico, economico ecc. La vita dell'individuo singolo non ha molto valore.

La famiglia numerosa diventa pertanto una necessità, avere più mogli e numerosi figli è segno di potere e sicurezza del domani. Il consiglio degli anziani ha un grande potere e riconosciuto da tutti. Questo comporta che nelle culture africane, mentre non ha valore il bambino (anche perché non ha molte probabilità di sopravvivenza) ha molto valore la vita dell'anziano

**Purtroppo l'occidentalizzazione ha spesso rimosso queste tradizioni senza sostituirle con altre altrettanto forti.**

Per avere la certezza di poter contare su più figli adulti, è indispensabile metterne al mondo tanti perché molti moriranno prima dell'adolescenza e dell'età adulta. La poligamia è, in molte culture, parte fondamentale della struttura sociale. La moglie più anziana viene aiutata nei lavori più pesanti dalla più giovane che si prende anche cura dei figli in caso di necessità (donna ustionata a Chonci). Non ci si sposa, in genere, per amore ma per dovere sociale e accordi tra le famiglie.

**37) In molte realtà la donna è proprietà del marito** che l'ha comperata e ha pieno potere su di lei.

### **38) SITUAZIONE POLITICO/ECONOMICA**

**Solo nel 1960 ben 17 paesi africani ottennero l'indipendenza.**

Queste sono le radici di molti dei conflitti tuttora in corso in molti stati africani.

**39) Il conseguente processo** chiamato di "africanizzazione" vide il cambio di guardia, nel giro di pochi giorni, della classe governativa.

Per convincere i propri impiegati a lavorare nelle colonie, Londra e Parigi avevano offerto condizioni da nababbi. La burocrazia coloniale viveva veramente alla grande. Ereditando lo stato coloniale, la nuova burocrazia locale mantiene inalterati tutti i privilegi provocando una lotta accanita e spietata per l'accesso al potere.

**40) A questo bisogna aggiungere quanto detto in precedenza a riguardo della legge antica del clan.** Il clan è costituito da quanti credono di avere un progenitore in comune. Alla testa del clan c'è il capo eletto dalla collettività presieduta dal consiglio degli anziani. Gli anziani sono i capi villaggio, le guide dei sottoclan o persone che esercitano vari generi di funzioni. L'unione di vari clan forma una collettività che noi chiamiamo tribù. A volte queste aggregazioni sono così numerose da essere più potenti e grandi di molte nazioni europee.

Chi fa un avanzamento deve farne parte a tutti i membri del clan o della tribù d'appartenenza. La corruzione delle amministrazioni africane non è una novità anch'essa eredità del periodo coloniale. I governi occidentali hanno più o meno direttamente appoggiato governi corrotti in tutto il continente per avere dei tornaconti economici. Per esempio in Gabon, dove si trovano i materiali necessari ai complessi industriali di mezzo mondo e fonti energetiche di primaria importanza, la sicurezza nazionale è garantita dall'esercito francese che, nel 1964 ha sventato l'unico tentativo di colpo di stato.

Dalla decolonizzazione ad oggi si sono registrati, in Africa, più conflitti che in ogni altro continente con conseguenze gravissime per le fragili, nascenti economie. Incalcolabili le perdite di vite umane, di giovani mutilati e la diffusione dell'HIV tra le truppe di soldati.

**41)** Spaventose le conseguenze a livello morale e fisico delle **truppe di soldati bambini!** Nei luoghi dove le guerre si protraggono da decenni (Angola e Sudan) la maggior parte degli adulti è stata uccisa o è morta di fame e per le epidemie. A continuare la guerra rimangono i bambini. Decine di orfani affamati e senza casa, alla ricerca di qualcuno che li nutra e li ospiti.

Entrare a far parte delle bande armate, degli eserciti irregolari e delle milizie è ormai per molti un modo per sfuggire alla miseria e alla fame, per avere una paga e l'opportunità di partecipare ai saccheggi.

**Importante è il discorso del traffico delle armi. Il Sudafrica è il maggior produttore continentale ma la maggior parte proviene da produttori extracontinentali soprattutto Cina, Stati Uniti, Francia, Russia. Una parte importante di armamenti si è riversata durante gli anni della guerra fredda. Parte proviene tuttora dal riciclaggio, in seguito alla smobilitazione degli armamenti alla fine delle guerre e armi opsolete per le potenze più ricche, sono ancora utilissime per chi non può permettersi gli ultimi modelli. Il sistema dell'economia di guerra ha specifici soggetti economici: i "signori della guerra" i warlord, al tempo stesso criminali, imprenditori, militari e politici. Per soddisfare la loro brama di potere e denaro non esitano a fomentare odii etnici, far leva su aspirazioni democratiche delle popolazioni per alimentare un'avidità senza limiti e, una volta strutturatosi, il sistema economico della guerra tende a perpetuarsi. I governi locali, gli eserciti, clan e boss locali, warlords, multinazionali e governi occidentali, tutti ne hanno un guadagno tranne le popolazioni che vengono devastate nel loro ambiente naturale e umano. Anche le nazioni in cui i governi si dichiarano democratici in realtà sono caratterizzate dalle scarse possibilità per i cittadini di essere rappresentati dalle istituzioni e di partecipare alla scelta dei propri esponenti politici, anche se c'è un'alternanza di governo, il gioco politico si svolge all'interno di un'élite preconstituita, le cui differenziazioni interne non hanno nulla di ideologico. La competizione politica nasce e si manifesta come scontro per conquistare il potere.**

Secondo Alberto Sciortino, nel suo libro "l'Africa in guerra" **questo rappresenta il modo specifico con il quale parte del continente partecipa ai processi di globalizzazione, cioè quello con cui una parte rilevante delle risorse, degli esseri umani, del territorio, dei settori produttivi africani si presentano sui mercati internazionali.** I tentativi di analizzare le ragioni dei vari conflitti ( liberazione coloniale, antiapartheid, genocidio ruandese, occupazione marocchina del Sahara occidentale, scontri tra governi e fazioni ribelli, rivendicazioni territoriali, ecc) riconducono alla conclusione complessiva che si sia venuto a creare un vero e proprio **"sistema economico di guerra"**.

Gli elementi più comunemente chiamati in causa: le frontiere, l'indipendenza, l'etnia, la religione, il colore della pelle, l'identità culturale hanno in realtà un peso inferiore a quello che si vorrebbe loro assegnare (in più occasioni **donne eritree ci hanno aiutato ben sapendo che il loro contributo andava a favore dell'Etiopia, in Etiopia, nei periodi di siccità, le donne cristiane chiamano donne mussulmane per la danza della pioggia).**

Le cause vanno ricercate, come detto poc'anzi, altrove.

**Eredità delle divisioni coloniali** in termini di differente rapporto con il potere coloniale stesso, la contesa di risorse, il controllo della macchina dello Stato.

La causa politica di molte guerre è da ricercare nel **difficile equilibrio tra i paesi del blocco occidentale e i paesi del blocco sovietico negli anni della guerra fredda, e nello sfruttamento economico delle risorse:**

- di minerali tra cui: **42) i diamanti** in Sierra Leone, Angola, Costa d'Avorio e Congo, **rame e cobalto**, il **coltano colombo-tantalite**, essenziale per l'aeronautica e l'informatica, che si trova in pochissime parti del mondo e l'Est del Congo fornisce, da solo l'80% della produzione mondiale;
- naturali come la **43) pesca e il legname**.

Nel rapporto delle Nazioni Unite dell'ottobre 2003 si legge che nel 1999 e nel 2000 ci fu un aumento del prezzo mondiale del tantalio che ha coinvolto i gruppi ribelli e uomini d'affari senza scrupoli che hanno costretto i contadini e le loro famiglie ad abbandonare le proprie terre col risultato della distruzione dell'agricoltura ed effetti sociali devastanti. **A causa delle denunce internazionali dei legami tra la produzione di coltan, la guerra in Congo e la strage dei gorilla dell'Est del Paese, alcune compagnie produttrici di cellulari hanno iniziato ad impegnarsi in una campagna per l'acquisto di minerale non proveniente da zone di guerra.**



## 44) SITUAZIONE SOCIO-SANITARIA:

### ACQUA

La Giornata mondiale dell'acqua nel 2008 ha puntato i riflettori sulla mancanza di accesso ai servizi igienici a livello globale. "Semplici interventi possono ridurre di un terzo il rischio di contrarre malattie come la dissenteria" ha affermato Margaret Chan, direttore dell'Oms.

**45) "Scarsi servizi igienici - si legge nel messaggio del segretario generale dell'Onu, Ban Ki Moon - combinati con l'assenza di acqua potabile sicura e igiene inadeguata contribuiscono alle terribili perdite di vite umane".** **46)** Secondo le stime dell'OMS, l'Organizzazione Mondiale per la Sanità **più di 1,3 miliardi di persone nel mondo non dispongono di acqua potabile;** altri 2 ne hanno in quantità insufficiente. 800 milioni sono le persone che non hanno un rubinetto in casa e, milioni di persone muoiono ogni anno a seguito del consumo di acqua insalubre e per le cattive condizioni sanitarie che ne derivano. Complessivamente si stima che l'80% delle malattie nei Paesi del Sud del mondo sia dovuto alla cattiva qualità dell'acqua.

**47)** Sono fondamentalmente **5 le malattie di origine idrica:** 1) malattie trasmesse dall'acqua (tifo, colera, dissenteria, gastroenterite ed epatite); 2) infezioni della pelle e degli occhi dovuti all'acqua (tracomi, lebbra, congiuntivite e ulcere); 3) parassitosi legate all'acqua; 4) malattie dovute ad insetti vettori, ad esempio mosche e zanzare; 5) infine, malattie dovute a mancanza di igiene (taeniasis). Per dare acqua e strutture igieniche a chi ne è privo occorrerebbero 9 miliardi di dollari (solo negli Stati Uniti si spendono 8 miliardi di dollari all'anno per i cosmetici).

**48)** Il punto è che sulla risorsa idrica ci saranno sempre maggiori pressioni in futuro, specie da India e Cina, se adotteranno una dieta simile a quella occidentale.

Si calcola che **per ogni chilogrammo di carne di manzo si utilizzano 15mila litri di acqua,**

**49) dieci volte di più rispetto a 1 kg di grano.** E le stime dicono che entro il 2030 la richiesta di acqua per la produzione di cibo raddoppierà.

**50)** Andranno contati poi i consumi di acqua per la produzione di energia: già oggi gli Usa consumano 500 miliardi di litri di acqua al giorno per le proprie centrali elettriche.

I prelievi si sono sestuplicati a livello mondiale tra il 1900 ed il 1995 anche per l'impiego, incoraggiato da prestiti concessi ai governi dalla Banca Mondiale, di tecnologie non "sostenibili" nei paesi in via di sviluppo già a partire dagli anni Settanta ed Ottanta.

Tecnologie indigene di estrazione dell'acqua sotterranea basate sull'energia umana o animale, giudicate "inefficienti", sono state in molti casi rimpiazzate da sistemi meccanizzati (pompe motorizzate o elettriche) che hanno estratto l'acqua dalle viscere del terreno più intensivamente e rapidamente di quanto il ciclo della natura fosse in grado di rigenerarla nel sottosuolo. Ultimamente si è pervenuti ad un ripensamento critico su queste moderne tecnologie con la recente diffusione, soprattutto nei paesi in via di sviluppo africani ed asiatici, di pompe a pedale o di piccole pompe meccaniche.

Pozzi tubolari hanno sostituito cisterne naturali e pozzi superficiali stravolgendo il profilo economico originario di alcune regioni con esiti catastrofici, come è avvenuto, ad esempio, nel caso del Sahel. Con l'introduzione nella regione del Sahel, da sempre dedita alla pastorizia ed alla transumanza, di sistemi meccanizzati per l'estrazione dell'acqua si è incoraggiato l'insediamento stanziale dei pastori e, con esso, lo sfruttamento intensivo del pascolo, aggravando così il problema della desertificazione (cfr. V. Shiva, *op.cit.*, p.28). Nel Bengala l'introduzione di pozzi tubolari è stata individuata anche come causa dell'avvelenamento da arsenico di circa 200.000 persone, così come accaduto in Bangladesh, sebbene in misura purtroppo largamente maggiore (cfr. A. Smith, E. Lingas,

M.Rahman, *Contamination of Drinking Water by Arsenic in Bangladesh: a Public Health Emergency*, Bulletin of The World Health Organization, vol.78, n.9, 2000).

I prelievi dalle acque superficiali sono stati altrettanto "insostenibili", dal punto di vista ambientale, se si pensa che, talvolta, hanno addirittura portato al completo prosciugamento dei corsi d'acqua. L'agricoltura assorbe, in media mondiale, il 70% dell'insieme dei prelievi, l'industria il 20%, gli usi domestici e gli altri usi il 10%. Si tratta soprattutto dell'industria dell'energia idroelettrica, dell'industria chimica, petrolchimica, siderurgica, cartaria, ma anche informatica, ove l'acqua viene utilizzata come materia prima o per raffreddare gli impianti o come ricettore delle emissioni inquinanti dovute alle lavorazioni. "L'abuso di risorse idriche scarse non è appannaggio esclusivo delle vecchie tecnologie industriali, ma costituisce una componente nascosta anche delle nuove tecnologie informatiche...In media la produzione di un singolo wafer di silicio da sei pollici richiede 2.275 galloni di acqua deionizzata, 90 metri cubi di gas generici, 0,6 metri cubi di gas tossici, 900 grammi di prodotti chimici e 285 kilowattore di energia elettrica" (cfr. V.Shiva, *op.cit.*, p.48). "Se un impianto produce in media 2.000 wafer alla settimana (il nuovo laboratorio all'avanguardia Intel di Rio Rancho, New Mexico, per esempio, può produrne 5.000), avrà bisogno di 4.550.000 galloni d'acqua alla settimana e 236.600.000 all'anno per la produzione dei soli wafer di silicio" (cfr. South West Network for Environmental and Economic Justice, *Sacred Waters*, 1997, pp.19-20). Si tenga presente che un gallone statunitense corrisponde a 3,78 litri.

Tale ripartizione varia però considerevolmente tra paesi industrializzati e paesi agricoli e tra paesi ricchi e paesi poveri, in relazione alla loro struttura economica. Meno il paese è sviluppato dal punto di vista industriale, maggiore è il prelievo per l'agricoltura e viceversa. Nei paesi ricchi l'articolazione dei prelievi si suddivide mediamente nel 40% di acqua carpito dall'agricoltura, in un altro 40% captato dall'industria, nel 20% consumato in usi domestici ed in altri usi.

Tuttavia non è soltanto la composizione interna dei prelievi a differenziare i paesi industrializzati da quelli del Terzo Mondo nel consumo di acqua, ma anche il suo livello relativo: "così, per esempio, a El Paso (Texas), dove il 50% dell'acqua utilizzata è destinata ad attività ricreative (golf e piscine) o a una migliore qualità della vita (i sistemi di aria condizionata), il consumo medio per persona è pari a 750 litri al giorno, ossia più del doppio del consumo della città (messicana) di Ciudad Juarez che è di 285 litri. Gli sperperi non si limitano però ai prelievi, quelli che occorrono nella gestione, su scala globale, delle acque sono anch'essi notevoli:

i sistemi di irrigazione agricola, soprattutto quelli richiesti dall'agricoltura intensiva della cosiddetta "rivoluzione verde", perdono in media il 40% dell'acqua che utilizzano in quanto essa evapora durante le fasi di stoccaggio o di derivazione effettuata tramite sistemi di canalizzazione inadeguati che si dispiegano attraverso lunghe ed aride distese. Si tratta in gran parte di sistemi di irrigazione "per gravità" che, tra l'altro, consumano molta più acqua dei sistemi "a pressione", per "aspersione" o "a goccia";

i sistemi di alimentazione (gli acquedotti) perdono il 50% dell'acqua trasportata, essendo molto vetuste o danneggiate, a causa dei deficit di manutenzione dettati dai vincoli dei bilanci pubblici, le condotte di tanti impianti idraulici ormai obsoleti.

## QUALCHE IDEA SUI CONSUMI: 51) 52)

attività	litri consumati
Bagno in vasca	120 - 160
Doccia di 5 minuti	75 - 90
Doccia di 3 minuti	35 - 50
Ogni tiro di sciacquone	16
Lavaggio mani	1,4
Lavaggio denti lasciando scorrere l'acqua	30
Lavaggio denti senza lasciar scorrere l'acqua	2
Bere e cucinare	6 a persona al giorno
Lavare i piatti a mano	20
Carico di lavastoviglie	40
Carico di lavatrice	80 - 120
Lavaggio auto (con tubo di gomma)	800
Condizionamento di un palazzo di 8 piani	3.000.000 al giorno
Rubinetto che gocciola	5 al giorno

Consumo medio per abitante in litri al giorno:

Austria 271, Danimarca 291, Francia 211, Gran Bretagna 267, Germania 196, Spagna 217, Svizzera 402, Svezia 350, Italia 293.

## 53) MAL NUTRIZIONE

La diffusa denutrizione e malnutrizione già nella primissima infanzia e la pressoché costante anemizzazione dovuta a malaria, ameba e schistosomiasi frequenti fanno sì che tutte le patologie virali, micotiche, batteriche e parassitologiche trovino le condizioni ideali per alimentarsi e trasmettersi senza sosta.

## 54) MALARIA

Malaria e tubercolosi sono in assoluto le malattie che provocano nel mondo più infezioni e decessi di qualsiasi altra causa diretta. (OMS 28/08/2007)

**La malaria colpisce più di 500 milioni di persone ogni anno in tutto il mondo mettendo a rischio oltre il 40% della popolazione mondiale. La maggior parte dei casi di infezione e dei decessi avviene nell'Africa subsahariana. Uccide più di un milione di persone all'anno di cui 800.000 sono bambini al di sotto dei 5 anni! Molte delle stime fatte tralasciano gli effetti indiretti della malaria come l'anemia, l'ipoglicemia, i problemi respiratori, il basso peso alla nascita e altre complicanze. Questo tipo di effetti contribuiscono al decesso dei circa 75.000-200.000 bambini che muoiono in Africa ogni anno.**

### **IMPATTO SOCIO-ECONOMICO**

**Nei paesi ad alta trasmissione, la malaria causa una perdita media del 1.3% della crescita economica annuale. Nel corso del tempo, questa perdita porta a differenze sostanziali tra il Pil dei Paesi in cui la malaria è endemica e quelli in cui è stata eliminata. I costi diretti della malaria includono la spesa pubblica e quella privata, sia dal punto di vista della prevenzione sia del trattamento della malaria. In alcuni paesi arriva ad essere causa del 40% delle spese della sanità pubblica, del 39-50% dei ricoveri ospedalieri e del 60% delle visite ambulatoriali. La malaria ha anche effetti a lungo termine: aumento della povertà, difficoltà di apprendimento, diminuzione della frequenza scolastica e di quella lavorativa.**

## 55) HIV

Si pensa che la sindrome abbia avuto origine nell'Africa subsahariana per mutazione di un retrovirus animale, forse nella scimmia, che nel XX secolo fu trasmesso alla popolazione umana diventando poi una epidemia globale.

La UNAIDS e il WHO stimano **25 milioni di morti dalla scoperta della sindrome**, il che ne ha fatto una delle più terribili epidemie della storia. Nel solo 2005 sono stati stimati circa 3.1 milione di morti di cui 570.000 bambini.

Nei paesi **dell'Africa subsahariana vi sono circa 25-58 milioni di persone infettate** dal virus dell'HIV. La trasmissione avviene attraverso rapporti sessuali non protetti, contatto con sangue infetto e suoi derivati, trasmissione da madre a figlio (o in utero durante le ultime settimane di gestazione o alla nascita. In assenza di trattamento il tasso di trasmissione da madre a figlio è del **25%**, dove è disponibile il trattamento, combinandolo col taglio cesareo, il rischio è ridotto all'**1%**.

Nel mondo, i bambini sotto i quindici anni che, secondo le stime del 2007, hanno contratto l'HIV sono 2,1 milioni (su un totale di 33,2 milioni di individui). L'Africa subsahariana rimane la regione più colpita, dato che vi risiede quasi il 90% di tutti i bambini affetti da HIV. La maggior parte di questi bambini è stata contagiata dal virus quando si trovava ancora nel grembo materno, durante il parto o mentre veniva allattata al seno, nonostante l'impegno di estendere progressivamente gli interventi per prevenire la trasmissione da madre a figlio dell'HIV.

**Un tragico aspetto della pandemia è l'enorme numero di bambini resi orfani o gravemente vulnerabili dalla morte dei genitori. Nel 2005, erano 15,2 milioni nel mondo i minori che avevano perso uno o entrambi i genitori per colpa dell'AIDS. L'80% di essi vive in Africa.**

**Se prosegue la tendenza attuale, nel 2010 gli orfani per AIDS saranno oltre 20 milioni. (UNICEF-OMS 22-4-2008)**

## 56) TRASPORTI E COMUNICAZIONI

Le difficoltà nei trasporti dovute anche ai grandi spazi e alle condizioni meteorologiche (tempo delle grandi piogge, siccità) fanno sì che, anche se la produzione potrebbe essere abbondante, non vi è incentivo perché non si può trasportare, conservare e ricavarne beneficio economico.

Grandi difficoltà anche nelle comunicazioni: servizi postali molto lenti e difficilmente accessibili, linee telefoniche, telefonia mobile e comunicazioni informatiche inefficienti e, spesso inesistenti.

## 57) SCOLARIZZAZIONE

L'istruzione scolastica e l'alfabetizzazione sono ancora molto carenti (per esempio in Ghana solo il 30% sa leggere e scrivere)

**58) Soprattutto la scolarizzazione delle donne è molto bassa.** I maestri sono mal pagati e mal preparati, non ci sono libri (a volte 1 per ogni 10 bambini!), le classi sono molto numerose (50/100) e carenti di strutture (banchi, materiale didattico).

**59) mancano i libri, gli insegnanti e le scuole**, si impara tutto a memoria.

Un problema emergente è la fuga dei cervelli.

**60) 61)** Se non avete mai provato il pericolo di una battaglia, la solitudine dell'imprigionamento, l'agonia della tortura, i morsi della fame,

**siete più avanti di 500 milioni di abitanti di questo mondo.**

Se potete andare in chiesa senza la paura di essere minacciati, arrestati, torturati o uccisi,

**siete più fortunati di 3 miliardi di persone di questo mondo.**

Se avete cibo nel frigorifero, vestiti addosso, un tetto sopra la testa e un posto per dormire,

**siete più ricchi del 75% degli abitanti del mondo.**

Se avete soldi in banca, nel vostro portafoglio e degli spiccioli da qualche parte in una ciotola,

**siete fra l'8% delle persone più benestanti al mondo.**

Se potete leggere questo messaggio, perché

**non siete fra i due miliardi di persone che non sanno leggere.**

## INTERVENTI

(Da "UN MONDO SENZA POVERTA")

**62)** In alcuni paesi gli **ENTI GOVERNATIVI** hanno fatto progressi nelle battaglie contro la povertà, le malattie e altri disagi sociali. Ma dove, in molti casi la politica non è sufficiente a risolverli, perché?

**LATI POSITIVI:** l'ampiezza, la potenza e la capillarità degli interventi.

**LATI NEGATIVI:** i governi possono essere inefficienti, lenti, corrotti, burocratizzati e tendono a perpetuare la loro struttura. Lo Stato riesce facilmente a creare strutture, ma non altrettanto facilmente è pronto a smantellarle quando non servono più.

### **63) ONLUS E ATTIVITA' CARITATIVE**

Dalle imprese no profit, organizzazioni non governative, caritative, fondazioni filantropiche, ecc.

**LATI POSITIVI:** si basano sul coinvolgimento istintivo che ogni essere umano prova per il destino degli altri e in tutte le religioni troviamo raccomandazione del soccorso ai bisognosi. Il ruolo di queste organizzazioni emerge soprattutto nei momenti di crisi e spesso si rivelano efficaci nel portare aiuto a popolazioni in condizioni disperate.

**LATI NEGATIVI:** la debolezza di fondo è che la carità fa affidamento su un flusso generoso e continuo di donazioni da parte di singoli, aziende o di enti governativi. Appena questo flusso rallenta, anche le attività caritative devono fermarsi. La carità si basa su una sorta di trascinamento dell'eccesso di ricchezza e, nei periodi di crisi, quando i poveri ne avrebbero più bisogno, anche le donazioni diventano rare e l'aiuto cessa. E comunque c'è un limite alla porzione di reddito che la gente è disposta a destinare in beneficenza. Inoltre, nelle regioni più disagiate, le risorse locali sono sempre scarse e, gli aiuti di che vive in paesi più ricchi e lontani non è costante e adeguata.

## QUALE FUTURO (IPOTESI)

### 64) TIMORI

### 65) 66) URBANIZZAZIONE

La migrazione dalle campagne alle città è un fenomeno che ha accompagnato la storia dell'uomo nel corso dei secoli: carestie, guerre, epidemie hanno sempre provocato movimenti di persone dalle zone rurali alle urbane, ma mai, il fenomeno ha assunto dimensioni così imponenti!

Sarà sostenibile questa situazione dal punto di vista sociale ed ambientale? E fino a quando?

Insedimenti di piccole dimensioni stanno diventando metropoli, mentre le metropoli si stanno trasformando in megalopoli con valori demografici superiori a quelli di tanti stati del pianeta.

Slum, baraccopoli, bidonville, sono nomi per definire un'unica realtà: il posto infame dove, in città, vanno a vivere o dove cercano di sopravvivere i più poveri della terra. **Un miliardo di persone**, ossia un sesto degli abitanti della terra, vive in un ambiente "indegno di qualsiasi essere umano"!

Nel 1950 esistevano al mondo 86 agglomerati con oltre un milione di abitanti: oggi sono 400 e nel 2015 saranno almeno 500. Nel 2007 la popolazione "urbana" era di 3.2 miliardi di persone. La quota più importante di abitanti di bidonville sono in Etiopia (99.4% della popolazione urbana) e in Ciad (99.4%), seguono Afghanistan (98.5%) e Nepal (92%).

**Quali sono i fattori che hanno potenziato l'iperurbanizzazione?** Il primo è stata la **catastrofe della siccità degli anni 70/80**. Milioni di persone sono state costrette a scappare dalle campagne cercando di raggiungere le città dove venivano distribuiti gli aiuti alimentari internazionali. Una volta abbandonati i campi e perduti gli armenti non si può più tornare indietro. Nei paesi straziati dalle guerre civili e dal terrore dei warlord, le città offrivano maggiore sicurezza. In città non hanno nulla da raggiungere ma in campagna niente a cui tornare. Non coltivano, non allevano, non creano, non studiano. Non hanno indirizzi, soldi, documenti. Tutti hanno perso la casa, molti la famiglia. **Tuttora il fenomeno non tende ad arrestarsi perché aumentano le difficoltà a coltivare per i problemi idrici e il costo delle sementi, calamità naturali, mancanza di progetti a favore delle aree rurali, assenza di investimenti e di sostegno all'economia familiare, molti sono scacciati dai padroni delle capanne perché non possono pagare l'affitto. E allora si va a cercare lavoro e fortuna in città o all'estero.**

### 67) 68) FONTI DI ENERGIA

La ricchezza generata dalle nuove tecnologie, la liberalizzazione dei mercati e l'incremento degli scambi hanno fatto migliorare il tenore di vita di centinaia di milioni di persone nei paesi sviluppati e avviato il processo di fuoriuscita dalla povertà per centinaia di milioni di diseredati nei paesi poveri. Ma la crescita porta con sé anche dei problemi. Le risorse non rinnovabili, aggredite da una domanda in crescita esponenziale, cominciano a dare segni di scarsità. Gli esempi più lampanti sono quelli dei **combustibili fossili come petrolio, carbone, gas naturale, ma anche i metalli e i minerali per impieghi industriali, il legname, il pesce, l'acqua potabile** e molte altre sempre meno abbondanti e sempre più care.

**Questo rappresenta una seria minaccia per la pace mondiale.**

**Sia la Cina che l'India stanno già aumentando la propria produzione di gas serra a una velocità preoccupante.** Stando a uno studio delle Nazioni Unite, fra il 1990 e il 2004 le nazioni sviluppate come Stati Uniti, Germania e Canada hanno aumentato le loro emissioni fra il 16 e il 27%, mentre l'Inghilterra le ha ridotte del 14%. Nello stesso periodo le emissioni sono cresciute del 47% in Cina e del 55% in India.

**Ben presto toccherà al Nord cominciare a sentire gli effetti dei danni ambientali prodotti dalle nazioni del Sud. Il fatto è che siamo tutti sulla stessa barca e che, se non impariamo a vivere in modo responsabile, finiremo per affogare tutti quanti.**

## 69) SPERANZE

Da: Altraeconomia: l'informazione per agire

L'AFRICA NUOVA DI SANKARA Marinella Correggia data pubblicazione: 4/2/08

*Vent'anni fa moriva l'uomo che trasformò l'Alto Volta, ex colonia francese, in Burkina Faso, "Paese degli integri". Il giovane caporale Thomas Sankara, presidente della Repubblica per quattro anni, venne*

*assassinato nel 1987. Le sue idee per lo sviluppo del Paese e del continente africano sono ancora attuali*

**C'era una volta un presidente come non se n'erano mai visti, che fece cose che non s'erano mai viste.**

Arrivato al potere nell'agosto **1983**, anticipò le azioni dei movimenti e di alcuni (solo alcuni) governi di adesso. Era un presidente africano appena 34enne. **Si chiamava Thomas Sankara.**

Il suo saheliano, polveroso, arido, contadino Paese si chiamava **Haute Volta** (Alto Volta). Nel suo primo discorso all'assemblea dell'Onu, il 4 ottobre 1984, lo definì così: "Il concentrato di tutte le disgrazie del mondo". Nello sforzo di dichiarare una vera indipendenza nazionale, l'Alto Volta fu ribattezzato in **Burkina Faso**, ovvero "Paese degli integri". E dal fondo del mondo irruppe sulla scena mondiale per il suo tumultuoso esperimento di riscatto, senza dogmi. "

**70) "Contare sulle proprie forze"** diceva.

Sulle forze indebolite di quel **90 per cento di popolazione contadina** da sempre lasciata sola a lottare e produrre per la sopravvivenza. Le forze delle **donne**, "**ultima ruota del carro**", oppresse da uomini oppressi. Perfino le forze di un **ambiente ostile, desertificato, da riportare alla vita con un modello sostenibile**. La sfida di una strada autonoma, egualitaria e partecipativa per "osare inventare il futuro" (sempre parole di Sankara): fin nel più remoto dei villaggi ma con l'ambizione di parlare al mondo.

Di questa rivoluzione della dignità Sankara fu, è da tutti riconosciuto, l'eroe sincero e onesto. Ingenuo.

Forse troppo avanti sui tempi. Chi arriva troppo presto semina sull'arido. Tutto finisce il **15 ottobre**

**1987**. Thomas Sankara cade nella polvere di Ouagadougou, **ucciso** da un golpe organizzato da Blaise Compaoré, che era vicepresidente e, come nelle tragedie antiche, suo ex amico fraterno.

L'indignazione fu continentale ma nel Paese in pochi si rivoltarono contro i golpisti. I contadini non erano ancora sufficientemente alfabetizzati alla politica. Tuttora Compaoré è presidente (per sempre?) del Burkina, tornato a essere un normale misero angolo del mondo dove il popolo si dà da fare ma è governato da persone abbienti con capitali all'estero.

Dopo vent'anni Sankara è ancora un mito per i giovani africani. E sorprende l'attualità di quelle idee, invenzioni, azioni, campagne, progetti. Adatto a un Paese che soffriva fame e sete, il suo impegno aveva però portata generale: ricerca del benessere per tutti con uno sviluppo centrato sui bisogni di base; democrazia diretta, **autosufficienza alimentare**, "due pasti al giorno e dieci litri di acqua per ogni burkinabé" e, in tutti i settori,

**71) "produciamo quello che consumiamo, consumiamo quello che produciamo"** (il presidente stesso vestiva sovente faso dan fani, cotone coltivato, filato artigianalmente e cucito in Burkina). Economia popolare da alimentare con risorse endogene. **L'acqua, la salute, l'istruzione**, la sostenibilità messi al centro dell'educazione e dello sforzo pubblico per creare infrastrutture oltre che strutture produttive. Ovunque cantieri per la realizzazione decentrata di opere idrauliche. Le tre lotte per fermare il deserto. **I programmi di riforestazione per**

**72) fare di "ogni villaggio un bosco". L'alfabetizzazione** dei bambini e degli adulti con

**73) "ogni villaggio una scuola". "Ogni villaggio un ambulatorio"**. Liberazione femminile, con donne ministro, progetti sociali, la condanna di pratiche tradizionali. E anche "ogni villaggio un campo da sport", e piccoli cinema nei piccoli paesi: le campagne devono diventare attraenti. E il Festival del cinema africano per celebrare l'orgoglio di un continente.

Al centro, un presidente che considerava l'austerità gaia un principio inderogabile: "Non possiamo essere la classe dirigente ricca di un Paese povero". **Moralità della politica. Lotta alla corruzione e agli sprechi -di soldi e di energia, acqua, materiali- nella pubblica amministrazione; famosa la**



**vendita all'asta delle auto blu, sostituite, per il presidente e i ministri, con Renault 5.** Ma c'è di più: lotta ai privilegi. Il "presidente più povero del mondo" possedeva libri, una moto, due chitarre, una casetta comprata con un lungo mutuo; guadagnava meno della moglie impiegata alle dogane. Mangiava due volte al giorno in genere alimenti locali. La (buonissima e nutriente) polenta di miglio. Allegria nella sobrietà.

Per un nuovo modello endogeno occorre fondi. Sankara criticò aspramente un modello di "aiuti allo sviluppo" che perpetuava la dipendenza e conveniva a chi lo faceva (governi ed "esperti"), e propose

**74) "l'aiuto che aiuti a farla finita con l'aiuto".** In nome di Sankara potremmo **smettere di parlare di cooperazione internazionale e cominciare a chiamarla restituzione internazionale.** La rivoluzione, primo caso al mondo, non accettò i ricatti del Fondo monetario: **"L'austerità ce la facciamo da noi". E risanarono i conti.**

Antimperialista (in tutte le occasioni alleato di chi si opponeva agli Stati Uniti, ma anche indipendente dall'Urss), anticolonialista (come ben si accorse Mitterand), socialista non dogmatico, non allineato, il piccolo Burkina parlava al mondo e soprattutto a un'Africa popolata di grassi politici corrotti. **Nel memorabile discorso all'Organizzazione per l'unità africana (Addis Abeba 1986),** sintesi di alto pensiero politico, concrete proposte e molto humour, Sankara propose ai Paesi indebitati di non pagare più, formulando il concetto di debito ingiusto, maturato in un casinò internazionale: "Non possiamo e non dobbiamo pagare il debito perché sono gli altri che hanno nei nostri confronti un debito che le più grandi ricchezze non potranno pagare: il nostro sangue versato...". Ma al tempo stesso, schiaffo in faccia ai suoi corrotti colleghi nel continente, lanciò il suo monito al disarmo: **"Non dobbiamo pagare il debito ma dobbiamo anche disarmarci"**. Nel suo Burkina rivoluzionario i militari erano una specie di genio civile e il capitano Sankara, che avrebbe voluto fare il medico ma gli studi militari, gratuiti, erano stati gli unici alla portata della sua famiglia povera e numerosa, vedeva nel disarmo la precondizione per una vita degna per l'Africa, con lo sviluppo della solidarietà e dell'interscambio nel continente: **"Produrre in Africa, trasformare in Africa, consumare in Africa. Vivere all'africana è il nostro solo modo di vivere liberamente degnamente"**.

## IL BUSSINESS SOCIALE

**“Qualsiasi programma di sviluppo che si limiti a cercare di soddisfare i bisogni materiali di poveri, sia pur procurando loro un lavoro, non può dirsi un vero programma di sviluppo a meno che non riesca a liberare anche la loro creatività e la loro energia.” (dal testo citato)**

In passato si è tentato di introdurre una mentalità più umana e lungimirante nel mondo delle aziende col **movimento cooperativo**; lavoratori e consumatori che uniscono le proprie forze nella gestione dell'azienda a beneficio di tutti.

Altra strada è stata quella di coniugare il dinamismo e l'autosufficienza dell'**azienda** con il perseguimento di **obiettivi socialmente utili**. Queste però arrivano a un recupero solo parziale dei costi e non sfuggono alla dipendenza dalla carità. Inoltre non contemplano la figura dell'investitore-proprietario, tipica dell'impresa con finalità sociali, alla quale garantisce una fonte di finanziamento fortemente interessata sia all'efficienza aziendale sia all'efficacia del perseguimento degli obiettivi sociali scelti.

Un' **impresa con finalità sociali** è, secondo il suo ideatore il premio nobel per la pace Muhammad Yunus, un'azienda guidata da un **obiettivo sociale** invece che dalla ricerca del profitto. E' un'impresa a tutti gli effetti, deve recuperare tutti i costi cui va incontro e per questo viene gestita con gli stessi criteri delle imprese a scopo di lucro con prodotti, servizi, clienti, mercati, costi e ricavi.

Gli investitori sono mossi dalla medesima prospettiva di chi investe in un'impresa filantropica ma in questo caso, essendo un'impresa che va avanti con le proprie gambe, non deve essere continuamente rifinanziata e, una volta messa in piedi, è in grado di crescere ed espandersi nel tempo producendo molti più benefici per i destinatari di un'organizzazione di carità.

In secondo luogo, si è certi di recuperare, a suo tempo, il capitale investito che è così disponibile per essere reinvestito nella stessa azienda o in un'altra con finalità sociali producendo molti più benefici.

**Quali ricadute sul piano delle condizioni sociali? (abbiamo già visto un esempio con il coltano)**

Per esempio:

- **progettazione e vendita di polizze di assicurazione sanitaria per fornire cure mediche a un prezzo che anche i poveri si possano permettere;**
- **sviluppo di generazione di energia elettrica da fonti rinnovabili da vendere a un prezzo ragionevole alle comunità rurali non allacciate alla rete elettrica;**
- **riciclo dei rifiuti, liquami e altri prodotti di scarto che altrimenti finirebbero per inquinare aree abitate da poveri e da fasce politicamente deboli.**

La **prescrizione comunque vincolante** è quella di riuscire ad **operare** nel modo migliore possibile, **senza perdite e al servizio del pianeta e delle persone soprattutto quelle più svantaggiate.**

Un **secondo tipo di impresa** è quello orientato al profitto ma **aziende possedute e controllate da persone povere e disagiate.**

**75) Programmi di microcredito** destinati ai **poveri** sono programmi a bassi interessi destinati ai poveri e senza richiesta di garanzie.

**76) 77) Progetti di promozione delle donne**, perché le donne guadagnano per tutta la famiglia e perché preparano la generazione futura e programmi destinati ai bambini come componente fondamentale per lo sviluppo di un popolo o di una nazione.

Nel primo caso i benefici sociali derivano dai prodotti, servizi o dall'organizzazione stessa; nel secondo caso le imprese sono socialmente benefiche perché ogni profitto andrà direttamente ai poveri che le gestiscono.

E' l'idea che vede la soluzione del problema della povertà non nella creazione di posti di lavoro ossia di lavoro salariato inquadrato all'interno di grandi aziende, ma piuttosto nell'incoraggiare la capacità di mettersi in proprio dei singoli individui per la produzione o la commercializzazione di beni e servizi a livello locale.

L'idea di business sociale è inteso come la capacità di coniugare l'aiuto diretto ai poveri con la promozione di centinaia di imprese individuali in grado di trainare la crescita economica.

I veri protagonisti sarebbero i poveri messi in grado di liberare le loro enormi capacità produttive e di creare, in misura oggi impensabile, nuova ricchezza non solo per le loro famiglie, ma per l'insieme della comunità di cui fanno parte.

Con l'imporsi di un vero mercato delle imprese con finalità sociali, queste affermazioni verranno esaminate in modo assai più accurato, grazie soprattutto alla pressione esercitata sia dai consumatori sia dagli imprenditori di nuovo tipo. Coloro che investono nel business sociale, che già non possono aspettarsi alcun rendimento finanziario dai loro investimenti, saranno i primi a pretendere garanzie concrete sull'effettivo raggiungimento degli obiettivi sociali identificati dalla loro impresa.

Dovranno sorgere enti di certificazione e studi specializzati nell'analisi di attendibilità delle dichiarazioni che le aziende con finalità sociali fanno sull'efficacia del proprio operato.

Sarà importante poter dare garanzie agli investitori che devono avere la certezza di non rischiare di imbattersi in comuni imprese orientate al profitto mascherate.

Per concludere lancio a tutti voi l'appello che ha lanciato ai giovani nel suo libro "Un mondo senza povertà" Muhammad Yunus:

Siamo d'accordo nel distinguere i prodotti che consumano in rossi, gialli e verdi a seconda dell'impatto negativo o positivo sulle possibilità del pianeta?

**78) 79) 80) Siamo disposti ad adottare il principio che ogni generazione deve lasciare il pianeta in condizioni migliori di quelle in cui lo ha ricevuto? Vogliamo agire in modo che il nostro stile di vita non danneggi la vita degli altri?**

## BIBLIOGRAFIA

UN MONDO SENZA POVERTA EBANO L'AFRICA IN GUERRA PAPALAGI SITO UNICEF SITO OMS EPICENTRO ISS NIGRIZIA MISSIONI CONSOLATA	MUHAMMAD YUNUS RYSZARD KAPUSCINSKI ALBERTO SCIORTINO TUIAVII DI TIAVEA	ed. FELTRINELLI ed. FELTRINELLI ec. BCD EDITORE ed. STAMPA ALTERNATIVA
	Gennaio 2008 Giugno e Dicembre 2007	

### **Una carovana di artisti per non dimenticare**

Sono trascorsi già venti anni dall'assassinio di Thomas Sankara (1949-1987). Per restituire all'attualità una figura che lo merita forse più di ogni altra, e chiedere l'avvio di un giusto processo (ancora non si sa dove sia sepolto il suo corpo), la famiglia Sankara insieme ad artisti africani e latinoamericani ha organizzato una carovana internazionale che percorrerà diversi Paesi, fra i quali l'Italia, per terminare a Ouagadougou il 15 ottobre (al governo laggiù non farà piacere, anche se ha tentato di riappropriarsi della figura di Sankara).

Le due tappe italiane sono promosse dal Cric -[www.cric.it](http://www.cric.it)- e saranno a Milano (il 29 settembre) e a Roma (il 1° ottobre). **A Milano in programma un convegno, "Quale sviluppo per l'Africa", un concerto e uno spettacolo teatrale. Promuovono insieme al Cric l'associazione senegalesi Milano Provincia, Sphere Africa e For Africa Foundation.**